February / Febbraio 2023

# The Craco Society

DISCOVER. SHARE. PRESERVE. | SCOPRIRE. CONDIVIDERE. CONSERVARE.

## I semi dell'immigrazione italiana

*"Gli italiani del sud erano per lo più dipendenti dalla loro poco produttiva economia agricola..."*

L'influenza italiana in America ha avuto inizio con l'impresa di Cristoforo Colombo, dei primi esploratori italiani come Amerigo Vespucci, Giovanni Caboto (John Cabot), Giovanni da Verrazzano; anche figure politiche di rilievo come Filippo Mazzei o di artigiani come Constantino Brumidi. I nomi e le contribuzioni di figure italiane come quella di Pietro Cesare Alberti (il primo italiano che si stabilì in America) o di Francesco Vigo (finanziatore di guerre rivoluzionarie) sono ormai andate dimenticate nella nostra memoria, ma ciò che non dovremmo dimenticare è che l'impatto di maggior rilievo è stato quello apportato proprio dagli immigrati italiani arrivati tra il 1880 ed il 1924. Loro e i loro discendenti hanno aiutato a dare forma alla cultura e alla società americana moderna, per lo più grazie alla loro perseveranza e determinazione. Gli italo-americani ammontano al giorno d'oggi al 6% della popolazione degli Stati Uniti.

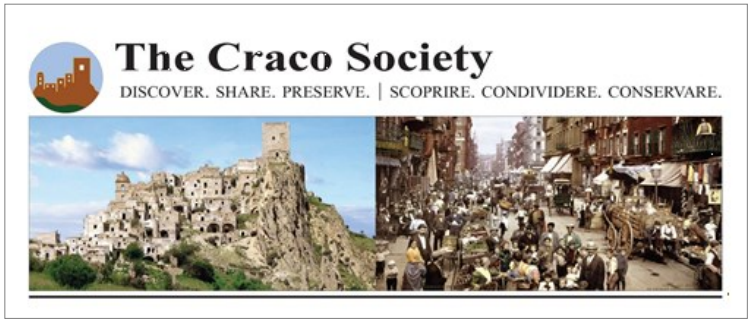
In ogni caso è giusto ribadire come i semi della grande ondata migratoria italiana fossero già in fermentazione proprio in Italia secoli prima.

Durante il diciannovesimo secolo, quando nacque la maggior parte di quegl'immigrati che sarebbero poi partiti per l'America, l'Italia era in disordine, appena unificata dal 1861. Dopo secoli di frammentazione dei suoi stati, di potere straniero su di lei esercitato, esisteva una vera e propria divisione fra il Sud ed il Nord del paese. La parte Nord in particolare era noncurante di quella più arretrata a Sud, spesso amareggiata e afflitta dai possibili interessi di potere e sfruttamento futuro da parte del Nord.

Gli italiani del sud erano per lo più dipendenti dalla loro poco produttiva economia agricola, oltre a trovarsi intrappolati all'interno di un sistema latifondista feudale. Questo sistema era gestito da proprietari terrieri del Nord assenti, i quali as sorbivano le rendite del posto e non sembrava dare vere e proprie speranze di progresso. Oltre a ciò, non bisogna dimenticare gli effetti negativi della rivoluzione italiana. Durante il tentativo di unificazione del paese, il nuovo governo decise di eliminare il ruolo della chiesa romana cattolica dall'educazione del paese. Nel Nord, dove esisteva un sistema scolastico pubblico, ciò non comportò grossi problemi: nel Sud però era solamente la chiesa a provvedere all'educazione. Un numero consistente di abitanti del meridione italiano, nati negli anni ottanta di due secoli fa, di cui tra di essi anche i Crachesi, rimasero perciò "analfabeti" – non sapevano nè leggere nè scrivere. Le loro abilità commerciali e artigiane sono quelle che permisero loro di sopravvivere.

Il meridione italiano non era separato dal resto del paese solo per quanto riguardava la politica e l'economia, ma anche a causa dei propri dialetti, della propria geografia e storia che rappresentavano un vero e proprio mondo a parte. Fino ad oggi è infatti sempre stata l'area più selvatica, caratterizzata da uno sviluppo economico minore e da profonde tradizioni.

*continua su pagina 4*




*Potete leggere la storia legata al nuovo formato della newsletter a pagina 4*

# Basilicata:

## Potenza e l'area del Vulture Melfese

La zona nord della Basilicata che copre i territori di Potenza e del Vulture Melfese è caratterizzata da forti contrasti naturali, quindi sorgenti d'acqua limpida, paesaggi incantevoli, laghi trasparenti e fitte foreste. È particolarmente nota per le sua ricche eredità e per le sue tradizioni culinarie: il terreno vulcanico legato al monte Vulture è particolarmente fertile, pieno di densi boschi, di castagneti, di vigneti e di uliveti.

Le città e le aree principali sono:
**Venosa**: fondata originariamente dal popolo dei Sanniti come città-stato, a Venosa è legata una storia lunga ed avversa. Dopo essere conquistata dai Romani conobbe un immediato periodo di crescita, seguito poi da un forte declino. Nel 1042 fu sfruttata come avanposto all'interno del piano difensivo dei normanni, mentre Federico II la conquistò annettendola al Sacro Romano Impero. Sotto la famiglia degli Orsini fu signore della città Pizzo del Balzo, il quale fece costruire la chiesa e la cattedrale. Nel sedicesimo secolo il principe Don Carlo Gesualdo trasformò il paese in un vero e proprio centro artistico ed intellettuale. È caratterizzata da diversi siti archeologici, nonchè il paese natale del poeta classico Orazio.

*"La zona nord della Basilicata…*
*è particolarmente nota per le sua ricche eredità e per le sue tradizioni culinarie…*
*È caratterizzata da forti contrasti naturali, quindi sorgenti d'acqua limpida, paesaggi incantevoli, laghi trasparenti e fitte foreste."*

---

**Palazzo San Gervasio** è un paese situato vicino a Venosa, descritto anche nelle opere di Orazio stesso. Caratteristica nelle sue vicinanze è un'abbazia della trinità non del tutto ultimata, forte richiamo turistico. Appena fuori dalle mura del paese si trova un castello che risale al 1400.

**Monticchio**: all'interno del cratere ormai estinto del Monte Vulture si sono formati due laghi, i Laghi di Monticchio, che rendono lo scenario paesaggistico ed i siti storici circostanti ancora più suggestivi. Davanti ai laghi si erge l'abbazia di San Michele, fondata nel decimo secolo ed usata da entrambi i monaci benedettini e cappuccini.

**Melfi**: nonostante l'influenza medievale abbia impattato fortemente il suo aspetto storico primordiale, cingendolo quindi con alte mura e rafforzandolo con un castello, la nascita del paese è datata ad ancora prima la formazione dell'impero romano. Divenne la città più importante del ducato di Puglia, ospitando anche molti concilii papali, tra i quali anche quello della santa alleanza che ordinò la prima crociata proprio da lì nel 1089. Nel 1231 Federico secondo emise diverse nuove leggi che riformarono il codice feudale aumentando i diritti delle donne. Il Castello di Melfi è ora sede di un museo archeologico.

**Potenza**: la città funge sia da capoluogo di provincia che da capitale provinciale. È il capoluogo caratterizzato dalla maggior altitudine in Italia, con la città vecchia situata sul cucuzzolo di una collina e diversi vicinati più moderni ai suoi piedi. Datata al periodo romano, è stata invasa nella storia da Goti, Saraceni, Normanni, Svevi e Angiovini. Da sempre un'area policamente attiva, è stato uno dei primi centri a ribellarsi contro la presenza dei Borboni e a dichiarare la sua annessione al Regno d'Italia. Grazie al suo influente ruolo economico ospita l'università regionale, diversi edifici commerciali ed architettonicamente futuristici, oltra a molte istitutizioni di natura culturale.

L'area regionale di Potenza e del Vulture Melfese è potremmo dire benedetta dalla bontà delle sue specialità locali, come le olive (dalle città di Rapone, Ripacandida, Rionero, Venosa, e Barile), un tipo di pasta unica chiamata manate (dal paese di Vaglio), i formaggi (dalla valle di Vitalba, tra cui ricordiamo il caciocavallo, i tomini, le scamorzette), i vini dell'area del Vulture (dal Maschito, Forenza, Genzano, Rionero, Barile, Ripacandida, Rapolla, fino al Melfi e al Ginestra), tra i quali anche il famoso Aglianico del Vulture e i prosciutti (da Vietri e Picerno).

Maggiori informazioni sull'area possono essere ricercati sul sito web dell'APT Basilicata e nelle brochures in archivio. ■

www.basilicataturistica.it

# Focus: I primi immigrati da Craco

*Dal 1880 al 1924 oltre 1.600 crachesi sono partiti dall'Italia per recarsi in Nord America, per lo più a New York City e nel New Jersey.*

Il professor Dino D'Angella, durante la sua redazione della storia del paese, indentificò Antonio Viggiano come il primo crachese immigrato negli Stati Uniti. Antonio è stato un membro del consiglio del paese dal 1867, anche se non fu in grado in quegli anni di trovare un impiego stabile, fu costretto quindi a partire nel 1880.

D'Angella aggiunse dicendo che, "Craco è una delle cittadine del Materano con il numero maggiore di emigrati. La popolazione crachese del 1881 ammontava infatti a 2.015 anime, mentre quella del 1901 ad appena 1.969 individui: nel 1911 questa riduzione non ebbe tregua, con un ulteriore calo fino a 1.359 abitanti registrati. Intere unità famigliari abbandonarono la loro terra nativa, i loro costumi, le loro tradizioni e la loro cultura per iniziare una nuova vita…"

Considerando le difficoltà riscontrate per arrivare in America, la condizione di chi voleva partire doveva essere estrema, così come la loro disperazione. Coloro che cercavano di incamminarsi verso il nuovo mondo dovevano infatti disporre di una disponibilità economica considerevole e dei documenti di viaggio; dovevano essere in grado di arrivare fino a Napoli e lì riuscire ad ottenere l'ammissione sulla nave prima ancora di imbarcarsi per un arduo viaggio ricco di rischi e pericoli di vita. D'Angella commentò così la partenza degli immigrati: "Questo era un tragitto pericoloso e difficile, spesso dovuto alla presenza di "zingari" e briganti sulle navi. Era una consuetudine per molte persone firmare un testamento delle loro proprietà proprio prima di imbarcarsi verso il nuovo mondo."

Tra il 1880 al 1890, durante il primo decennio d'immigrazione di massa dall'Italia all'America, gli archivi statunitensi mostrano l'arrivo a New York presso il centro migratorio di Castle Garden di 40 persone originarie di Craco (il centro più famoso, l'Ellis Island Immigration Station, non sarebbe stato aperto infatto prima del 1892). Il numero effettivo degli immigrati crachesi era probabilmente più del doppio, anche se i primi registri di quel periodo non richiedevano l'inserimento del luogo d'origine e molte informazioni sono andate perse.

*continua su pagina 5*

# Tradizioni Crachesi

*Mentre la missione Societaria di preservazione ed archiviazione delle tradizioni crachesi procede, vogliamo dare uno sguardo al lavoro del Prof. Dino D'Angella, autore di Note Storiche sul Comune di Craco, la storia del paese, il quale ci racconta delle sue tradizioni popolari. Molte di queste tradizioni erano infatti comuni nella regione Basilicata e quindi di grande importanza per tutti i lucani.*

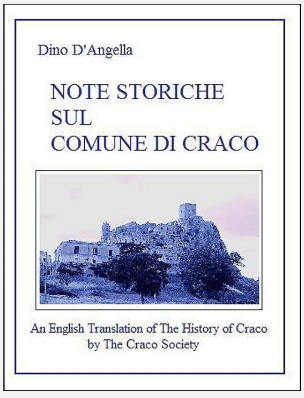
*D'Angella nei suoi capitoli circa le tradizioni popolari ci racconta:*
"Anche in Craco il senso del religioso ha dominato le tappe fondamentali del cielo della vita, mescolandosi al pregiudizio, alla paura, alla magia, insomma all'irrazionale. I contadini, tutti quelli che avevano a che fare con la terra, cioe con la natura, ne temevano gli elementi e al tempo stesso li utilizzavano per combattere il male. Non poche volte è presente l'elemento religioso, come qualche Santo. In Craco, come a Pisticci e a Bernalda, s'è raccolta qualche "historia" in cui San Vincenzo o la Madonna della Stella si sono trasformati in guaritori o hanno dato la pioggia o, come per San Rocco, allontanato la peste."

*Continua dicendo:* "In tutti i centri del Materano (ma anche in altre comunità della Penisola) bisognava evitare di incrociare ad un bivio un gatto nero. Gli "abitini" a Craco ancora oggi sono diffusi. Gli "abitini" (un sacchetto che si porta cucito sul petto con santini, pezzetti di stola, amuleti, ecc.) servivano a tenere lontano il male e il malocchio. Oggi, di solito, nel sacchetto si porta qualche medaglietta benedetta di un santo, della Madonna, o di Gesù d'argento o d'oro."

La superstizione, meglio il bisogno di proteggersi dai malefici o dalle fatture (affascino) la si può anche scorgere nelle maschere gorgoniche (che si trovano anche nel cortile dell'ex Convento) le quali sono fissate nei pressi del portone di case signorili. La superstizione si basa anche sull'ignoranza delle spiegazioni di certi fenomeni e sullo scarso credito che si dava alla scienza medica. Essa tende a cedere davanti ad una maggiore sicurezza sociale, ad una meno accentuata precarietà della vita, alla diffusione dell'alfabetismo e della scienza e pratica mediche.

Si credeva molto al malocchio e all'affascino. Nei casi gravi si andava a Valsinni o ad Albano. In Craco negli anni passati vi erano un paio di guaritori, capaci di aggiustare un piede o una mano, o qualche vecchietta capace di "levare l'affascino".

Sparirà del tutto il ricorso all'irrazionale? É probabile di no, perchè l'uomo, nonostante il grande progresso tecnologico e la sempre meno precarietà dell'esistenza, vi farà ricorso, unitamente ad una forma di magia, quando la scienza non riuscirà ad appagare tutte le sue esigenze."



# I semi dell'immigrazione italiana

*continua da pagina 1*

Verso la fine del 1800 la situazione peggiorò notevolmente, aggravata da una serie di eventi che cambiarono drasticamente le condizioni economiche e sociali dell'Italia. Questi eventi compresero catastrofi naturali che si ripresentarono quasi annualmente, angosciando e logorando a lungo andare la popolazione:

- 1884-1887: epidemia del colera che causò la morte di oltre 55.000 persone nel Sud
- 1887: rottura dei rapporti commerciali con la Francia
- 1888: guerra commerciale con la Francia
- 1888: riconoscimento legislativo del diritto d'emigrazione
- 1890: dilagare di un morbo legato alle piantagioni, il quale fu la causa della distruzione dei vigneti del Sud
- 1890: crollo dei prezzi agricoli e conseguente guerra commerciale
- 1894: approvazione della riforma sui terreni atta a fornire una soluzione al malcontento siciliano
- 1894: forte terremoto
- 1898: rivolta del pane che portò alla soppressione dei diritti civili

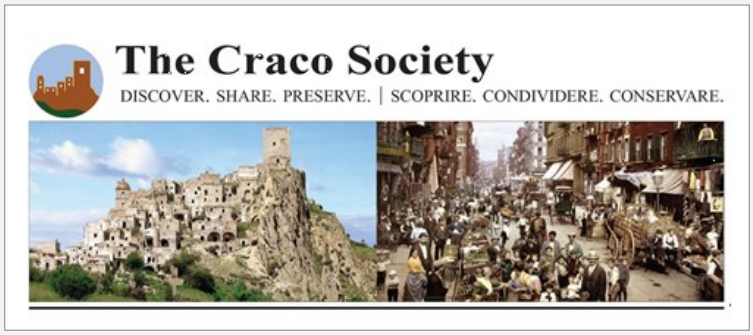
Nello stesso momento nel nuovo mondo era chiaro il fortissimo bisogno di manodopera lavorativa, sorretto dalla situazione economica del momento: le strutture sociali permettavano a tutti di riuscire a raggiungere i propri obiettivi individuali, oltre all'esistenza di uno schema meritocratico che riconosceva il duro lavoro. Questa combinazione di eventi scatenò un vero e proprio esodo: nonostante ciò, anche l'America comportava una serie di sfide da superare. ■

*La foto in mostra sulla sinistra ritrae una tipica ragazza del meridione italiano, vestita con un abito tradizionale dell'epoca, proprio durante il suo arrivo in America assieme ad altri immigrati. È facile notare la somiglianza del suo abito con quello tipico di Craco, visibile sulla destra.*

# Un nuovo look per la nostra newsletter

È dal 2007 che la Craco Society pubblica la sua newsletter, permettendoci di rimanere informati su tutto ciò che accade a Craco e in Nord America. La newsletter ha l'obiettivo di educare il lettore ad imparare sempre di più su quello che è il nostro interesse comune di preservare la storia, la cultura, e tradizioni di Craco in Nord America.

Nonostante il contenuto sia sempre lo stesso, il formato della newsletter è cambiato diverse volte negli ultimi 15 anni. Alla newsletter di quest'anno abbiamo deciso di dare un nuovo look: la scelta di questo cambiamento è stata fatta in seguito ad una richiesta del nostro presidente Joe Rinaldi e all'aiuto professionale di Rita Lavery, un nostro membro del consiglio.




L'intento è quello di rendere il documento più coerente e più facilmente leggibile. Speriamo che anche voi lo possiate trovare tale.

## Non dimenticate:

dovreste aver ricevuto il nostro messaggio contenente la quota per i soci del 2023.
**Vi ricordiamo di effettuare questo pagamento:** è grazie al vostro contributo che la Craco Society può continuare a lavorare al fine di raggiungere la propria missione.

**How to contact us - Come contattarci**

The Craco Society
14 Earl Road
East Sandwich, MA 02537 USA

EMAIL: memberservices@thecracosociety.org

VISIT: www.thecracosociety.org

© 2023 The Craco Society (Inc.) All rights reserved. Tutti i diritti riservati.

# I primi immigrati da Craco

*contunua da pagina 3*

Di seguito è visibile una lista nominativa trascritta dai documenti di CastleGarden.org, sito che fornisce l'accesso agli archivi. I nominativi riportati contengono ovvi errori di trascrizione, essendo infatti stati estratti del database di Castle Garden nel formato originale: coloro che sono in cerca delle informazioni dei loro avi possono quindi farne uso.

1. MARIA ARANZO
2. PIETRO BALDO
3. ANTONIO BARBETTA
4. FILOMENA BARBETTA
5. ANGELO BATTISTO
6. VINCENZO BRANDA
7. DOMENICO BRUNETTI
8. F. CANTAROCO
9. SALVATORE CITARELLO
10. ROSA DADDURNO
11. FRANCESCO ELIA
12. GIUSEPPE ELIA
13. MARIA EPISCOPIA
14. GIOVANNA EPISCOPIA
15. ANGELA EPISCOPIA
16. GIUSEPPE FERRANTE
17. VINCENZO FORGIONE
18. ANDREA LABASCO
19. A.M. LABASCO
20. GIUSEPPE LAMBERLURO
21. ELEONORA LAPENTA
22. ROCCO LIBERTINI
23. DONATO LOMBARDI
24. BENEDETTO MANFREDI
25. GIUSEPPE MARRESE
26. PASQUALE MARRESE
27. LEONARDO MORANDA
28. ELEONORA MORANDA
29. ANGELA MORANDA
30. GAETANO MORMA-
31. NICOLA MORMANDO
32. PASQUALE PARISI
33. GIOVANNI RINALDI
34. ANGELO SACCAFINO
35. VINCENZO SACCAFINO
36. ANTONIO SCIANNAP
37. ANDREA SCIOSCIA
38. GIUSEPPE SIMONETTI
39. VINCENZO TERRA
40. NICOLA VITARELLI

I primi arrivati in America ed i loro discendenti hanno rappresentato la colonna portante della presenza crachese in America. Sono state infatti le loro informazioni sulle nuove opportunità e la possibilità di sponsorizzare altri individui nel nuovo mondo, comunicate ai loro parenti ed amici ancora in Italia, che hanno spinto a partire un numero sempre maggiore di immigrati. ■

*Stazione di smistamento migratorio di Castle Garden—in funzione dal 1831 al 1891 presso il porto di New York, prima dell'apertura di Ellis Island, questa stazione è stata attraversata da oltre 10 milioni di immigrati provenienti dalla Vecchia Europa. Dal 1880 al 1890 ha temporaneamento ospitato più di 50 crachesi di passaggio verso una nuova vita americana.*